

L'agenda ordinaria di Prodi tra fisco, welfare e nomine

ROMA

Non ci sono soltanto le nomine delle "aziende di Stato" a comporre il rebus sull'ordinaria amministrazione del governo Prodi. L'ipotesi sempre più concreta che l'attuale esecutivo si occupi degli «affari correnti» fino allo svolgimento delle elezioni anticipate porta con sé una serie di dubbi su provvedimenti che potranno essere assunti o lasciati in sospeso rilanciando di fatto la palla al prossimo governo.

In bilico ci sono soprattutto le deleghe legislative che prevedono termini precisi per emanare i decreti legislativi attuativi. L'esempio più rilevante riguarda i lavoratori impegnati in attività usuranti e la possibilità loro concessa di andare in pensione con tre anni di anticipo rispetto agli altri lavoratori, un capitolo centrale del Protocollo Welfare. Il decreto legislativo che deve fissare le modalità di applicazione dello "sconto" di tre anni deve essere emanato entro il

prossimo 1° aprile. Per il leader della Cgil Guglielmo Epifani è un motivo sufficiente a spiegare perché «questa crisi avviene nel tempo più sbagliato possibile per noi e per il Paese. Stiamo lavorando - ha spiegato - a una serie di deleghe e provvedimenti attuativi. In particolare sul testo unico sulla sicurezza sul lavoro e sull'accordo sul welfare. Ci troviamo in una situazione in cui se si interrompe la legislatura faremo forse fatica ad approvare i decreti attuativi».

Un altro tema destinato a far discutere sono i provvedimenti di attuazione della Finanziaria sul piano fiscale. A lanciare l'altolà è stato ieri il deputato di Alleanza nazionale e membro della commissione Finanze della Camera, Maurizio Leo, secondo il quale i provvedimenti sull'Ires dei piccoli (la norma che permette l'applicazione dell'aliquota ridotta del 27,5% sulla quota di utili che restano in impresa), sugli Ias e sui coefficienti di ammortamento non vanno emanati da un Governo

in carica solo per l'ordinaria amministrazione. Secondo Leo si tratta di norme che hanno «importanza fondamentale, di carattere para-primario». «Senza contare che nel 2001 c'era una norma come quella dell'Ires dei piccoli e quando arrivò il governo di centro-destra, quelle misure furono revocate. Sarebbe meglio per correttezza soprassedere». Diverse altre le urgenze per l'«ordinaria amministrazione»: dalla legge di conversione del decreto milleproroghe, alla procedura di vendita di Alitalia, alle missioni militari internazionali. Il Governo ha presentato alla Camera il decreto legge per il rifinanziamento e domani le Commissioni riunite Affari esteri e Difesa inizieranno l'esame, con la Cosa Rossa che, partendo

dalla situazione dell'Afghanistan, chiede il voto separato per le diverse missioni. Si attende anche il varo dei regolamenti attuativi della riforma dei servizi segreti entrata in vigore nell'ottobre 2007. La riforma - ha det-

to ieri il senatore di An e componente del Comitato parlamentare per la sicurezza - «sarà pienamente operativa quando, nel termine di 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, e cioè ad aprile, il governo varerà i 12 regolamenti di attuazione». Secondo **Mantovano** il governo Prodi, anche se dimissionario, dovrebbe

emanare un decreto legge «che sposti di almeno sei mesi» il varo dei regolamenti attuativi.

Resta infine il nodo delle controllate del Tesoro. Nel primo scenario, le assemblee delle varie società che dovranno approvare il bilancio e decidere sul rinnovo dei vertici verrebbero spostate da aprile a giugno consegnando il compito al prossimo Governo. Le ultime indicazioni però (si veda «Il Sole-24 Ore» di domenica scorsa) darebbero come più probabile il rispetto delle date previste per il mese di aprile, quando il Tesoro presenterebbe la sua lista di candidati opportunamente bilanciata secondo logica bipartisan.

C.Fo.

GLI AFFARI CORRENTI

Tra le priorità il decreto sui lavori usuranti, i provvedimenti su Ires e Ias, il rifinanziamento delle missioni internazionali

